

BASTA!!!... BASTA ABBASSARE LA TESTA!!!

Le risorse della previdenza sono delle lavoratrici e lavoratori, delle pensionate e dei pensionati che hanno versato i contributi e **NON sono a disposizione dei Governi.**

La recente sentenza n.70 della Corte Costituzionale condanna lo Stato a restituire i soldi indebitamente sottratti all'INPS dal Governo Monti, e quindi ai pensionati e alle pensionate. Soldi che servivano per adeguare il valore delle pensioni all'inflazione - dato ISTAT - **non per le Banche!**

La decisione della Corte stronca i progetti di Boeri e Renzi di ricalcolare tutte le pensioni con il sistema contributivo come vuole l'Europa della Troika, del pareggio di bilancio e del fiscal compact.

In attesa di conoscere il testo del decreto, apprendiamo da una conferenza stampa dell'atto d'imperio del Governo Renzi e dei suoi Ministri: **decidono di restituire solo una parte degli euro sottratti tentando di dividere i pensionati inventandosi modalità fantasiose pur di non rispettare la sentenza dell'Alta Corte.**

Il sindacato è un'altra cosa-opposizione Cgil considera tale decisione inaccettabile e chiede a tutte e tutti di reagire immediatamente a questo sopruso e rivendicare il pagamento del maltolto. Basta balbettii. Le prime timide reazioni del Sindacato sono davvero imbarazzanti.

Stiamo preparando con gli avvocati un testo per il ricorso individuale e/o collettivo che annulli questa decisione e impedisca questa manovra che aggira la decisione della Corte Costituzionale.

Pensionate e pensionati,

è indispensabile reagire per impedire la manomissione dei principi della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza.

La pensione è “**una retribuzione differita**” e non “soldi per un consumo differito” come vorrebbe il nuovo presidente dell'INPS; “deve essere proporzionata alla quantità e alla qualità del lavoro svolto” in modo da “garantire una vita libera e dignitosa al lavoratore ed alla propria famiglia” (art.36 della Costituzione).

Dopo OTTO riforme vogliono distruggere la pensione come diritto costituzionale e trasformarla in costo come vuole il mercato. **“le cosiddette riforme”** eccole in sintesi:

1992 riforma AMATO : *innalzamento graduale dell'età pensionabile; la modifica del meccanismo di perequazione automatica delle pensioni al costo della vita sganciato dalla variazione dei salari. L'adeguamento da semestrale diventa annuale e viene introdotto il massimale pensionabile. Il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile passa da 5 a 10 anni.*

1995 riforma DINI : *la più rivoluzionaria ed è quella che garantisce la tenuta del sistema fino al 2040 e oltre. Introduzione del calcolo contributivo per chi entra nel mondo del lavoro nel 1996. la vecchiaia diventa a 60 anni per le donne e 65 per gli uomini. Vengono introdotte le finestre e cioè, conseguito il diritto all'uscita bisognerà attendere tre mesi. Istituzione della Gestione Separata per i Parasubordinati. Riduzione delle nuove pensioni ai superstiti quando il coniuge superstite possiede altri redditi.*

1997 riforma PRODI: *accelerazione alla gradualità della riforma Dini. La rivalutazione annuale avviene al 100% dell'aumento dei prezzi per pensioni fino a due volte il trattamento minimo (oggi circa mille euro), 90% tra 2 e 3 volte, 75% tra 3 e 5 volte, 30% tra 5 e 8 volte e zero oltre.*

2004 riforma MARONI : *dal 1° gennaio 2008 le pensioni di anzianità si otterranno con 35 anni di contributi e 60 anni di età e 61 per gli autonomi, sia per gli uomini che per le donne. dal 2010, 61 per gli uomini e 62 per gli autonomi. Le donne potranno andare ancora con 57 anni di età, ma tutta la pensione verrà calcolata con il sistema contributivo. le finestre passano da 4 a 2.*

2007 riforma DAMIANO: *dallo scalone agli scalini. le finestre vengono inserite anche per*

le pensioni di vecchiaia; così aumenta l'età pensionabile e scardinato il principio che la pensione spetta dal mese successivo al compimento dell'età di vecchiaia. Vengono ridefiniti i coefficienti di trasformazione del sistema contributivo.

2009 riforma SACCONI - BRUNETTA: *Prevede l'indicizzazione della età pensionabile in rapporto all'innalzamento della aspettativa di vita a decorrere dal 2015.*

2010 riforma TREMONTI: *una sola finestra mobile 12 mesi dopo la maturazione dei requisiti per i lavoratori dipendenti e 18 mesi per gli autonomi. Aumento dell'età pensionabile in base alla aspettativa di vita con cadenza triennale anziché ogni 5 anni. I coefficienti di trasformazione saranno aggiornati ogni tre anni. Tali disposizioni entrano in vigore dall'anno 2011.*

2011 riforma FORNERO - MONTI: *il disastro più recente, ormai noto per il dramma degli esodati e per le numerose ingiustizie riconosciute dal Parlamento ma che non hanno prodotto alcun cambiamento ma perpetrato il disastro.*

Vedete da quanto tempo stanno rubando risorse ai giovani?

Negli ultimi 15 anni le pensioni hanno perduto il 42% del loro valore rispetto al costo della vita e si è già verificato quel “ rilevante scostamento” fra salari e pensioni per il quale la Corte ha più volte sollecitato “ l'intervento correttivo del legislatore”.

**DEVONO SMETTERLA DI USARE I CONTRIBUTI PER LE PENSIONI,
SIAMO STANCHI DI FARE DA BANCOMAT A TUTTI I GOVERNI!**

Vogliono metterci contro i giovani rompendo il patto generazionale tra padri e figli, ma non fanno nulla per impedire il lavoro gratuito, la precarietà e la disoccupazione, continuano a sponsorizzare i “fondi pensione” (che sono molto utilizzati per investimenti all'estero) e mantenere il calcolo contributivo che, con salari da fame, consegneranno ai giovani pensioni da miseria anziché intervenire sul fisco che in Italia, sulle pensioni, è il più alto in Europa.

Noi vogliamo l'unità di interessi con le giovani generazioni:

- la pensione deve essere pubblica

- non è più rinviabile la separazione tra assistenza e previdenza

(chi non ha pagato è giusto che sia aiutato dalla fiscalità generale, sono i comuni, adeguatamente finanziati dallo Stato che devono aiutare i poveri o chi ha versato poco)

- No al lavoro gratuito e alla precarietà, 40 anni di lavoro bastano e avanzano, e sono anche troppi per chi svolge “ lavori usuranti” così facciamo posto ai giovani.

- bisogna tornare al calcolo con il sistema retributivo, non possiamo mantenere contributi alti? allora bisogna intervenire con la riduzione del fisco sulle pensioni

- un sistema automatico di recupero dell'inflazione per le pensioni che non superano i 5000 euro lordi

Lavoratori e lavoratrici, pensionate e pensionati non accettiamo che con la solita frase: “ lo vuole l'Europa, ce lo chiede l'Europa” continuino a toglierci i nostri soldi per favorire la Banche e le Imprese come hanno fatto con il jobs act, in nome del mercato.

Dobbiamo reagire, promuoviamo discussioni, assemblee, ordini del giorno, manifestazioni in ogni angolo del Paese per impedire che si realizzi questo disegno criminoso che provoca solo danni ai pensionati ed alla nuove generazioni consegnate ai bisogni dell'impresa.

*“ Le battaglie che si perdono, sono quelle che non si fanno”
Ernesto che Guevara*

IL SINDACATO è UN'ALTRA COSA-OPPOSIZIONE CGIL